

mente ad agire sempre con coscienza, ma un po' meccanicamente, mentre i periti medici, i periti non avvocati si accendono innanzi ad una lotta insolita per loro e diventano più infervorati, più accaniti a difendere ciascuno la propria valentia. Da tutto questo risulta, o signori, l'oscurità e non la luce.

Questo il grave inconveniente. Quali i rimedi? Io, onorevole ministro, ho fede nella vostra giustizia e nella vostra intelligenza, e sono sicuro che se porterete la vostra attenzione su questa questione, questi inconvenienti saranno corretti.

Vedete di togliere l'inconveniente a cui ho accennato, che gli animi dei periti si aizzino troppo e diventino partigiani.

Vedete di far sì che i periti non siano chiamati al dibattimento da interessi opposti, perchè si possa essere sicuri che non vi sia niente di erroneo, niente di viziato.

Signori, ho finito, e domando scusa se ho trattato un argomento nel quale io non mi sento punto competente. Ma l'ho fatto perchè mi pareva opportuno che nella presente discussione esso non fosse trascurato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Non intendo menomamente di fare un discorso, specialmente in questo momento, ed anche perchè l'onorevole relatore comincia la sua relazione dicendo che deve mantenersi in modesti confini.

Così io mi guarderò bene dal domandare all'onorevole ministro guardasigilli quali siano le sue idee intorno ai varii progetti che sono stati presentati al Parlamento, sull'ordinamento giudiziario; ma, quantunque l'onorevole relatore, nella sua relazione abbia creduto di fermarsi, dirò così, alla porta del tempio della giustizia, e di non farvi neppure un passo dentro, io mi permetterò di desumere dalla relazione stessa l'obbietto delle mie parole, che formano una interrogazione più che un discorso.

L'onorevole relatore dice, e dice molto giustamente, che opera ragionevole e savia sarebbe di rompere oramai gli indugi dannosi per la riforma dell'ordinamento giudiziario, dappoichè, prolungandosi, non possono che peggiorare le condizioni dell'amministrazione della giustizia, primo bisogno e fondamento della civiltà di un paese.

Io fo mie queste eloquenti ed assennate parole dell'onorevole relatore.

Soggiunge però: credo difficile che, per ora, si possa procedere ad una riforma dell'ordinamento giudiziario.

Credo quindi che sia opera molto assennata procurare di accelerare, per quanto è possibile, quelle riforme, che sono richieste da urgenze. Ed a me pare, se non prendo equivoco, che, fra queste riforme reclamate in tutti i nuovi disegni di legge che sono stati in vari anni presentati al Parlamento, ve ne sia una, sulla quale può dirsi quasi unanime il consenso della grande maggioranza del paese.

E questa riforma (l'onorevole ministro spero ne sia anch'egli come me pienamente persuaso) è di addivenire una buona volta alla istituzione di un'unica Cassazione.

Io non enumero, per tema di offendere la sapienza dei miei egregi colleghi, i gravissimi inconvenienti che ogni giorno derivano dal mantenere ancora cinque diverse Cassazioni e cinque diverse giurisprudenze con danno grandissimo della retta ed imparziale amministrazione della giustizia.

Prego quindi l'onorevole ministro perchè egli non solo si adoperi coi suoi grandi lumi e il suo elevato criterio alla riforma del Codice penale italiano, ma anche a condurre a termine il nuovo organamento giudiziario, a capo del quale deve sicuramente stare, come è nei voti di tutti, la istituzione di una Cassazione unica italiana.

Non aggiungo altro perchè credo non sia questa nè l'ora nè il momento di sollevare altre gravi questioni, come hanno fatto alcuni dei miei onorevoli colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

Indelli. Ho domandato di parlare tocco da quella forza irresistibile di cui ha parlato l'onorevole Righi.

Ma, o signori, i papaveri della Camera d'oggi mi hanno potentemente calmato. Conosco troppo il bilancio di grazia e giustizia: so che niun altro bilancio più di esso offre occasione di parlar sui capitoli.

Per ciò riservandomi di parlare su questi, rinunzio a farlo per oggi nella discussione generale (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Io non ho grande premura perchè venga presentato alla Camera il disegno di legge sui manicomiali criminali e quello sul divorzio.

Anzi se mi fosse permesso dare un consiglio, io direi all'onorevole ministro guardasigilli di non aver troppa fretta per questi due progetti, tanto più che se un'ambizione deve avere il ministro di giustizia in questo momento, mi pare che